

## Un po' di storia

### Commissione Bozzi (IX legislatura 1983-1987).

La Commissione parlamentare bicamerale non formalizzò una propria proposta di revisione costituzionale, ma formulò alcune proposte. Tra le ipotesi, vi era la previsione di un deputato ogni 110.000 abitanti, di un senatore ogni 200.000, in modo che la composizione di Camera e Senato sarebbe risultata, a quel tempo, di 514 deputati e 282 senatori. Un'altra proposta prevedeva una determinazione numerica pari, almeno per la Camera dei deputati, alla media della composizione delle "Camere basse" di Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, ipotizzando, quindi, 480-500 membri della Camera e 240-250 del Senato.

### Commissione De Mita-Iotti (XI legislatura 1992-1994).

La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali non propose alcuna modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione.

### Commissione D'Alema (XIII legislatura).

La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha esaminò un progetto che prevedeva una riduzione dei parlamentari, adottando una tecnica costituzionale che rinviava alla legge ordinaria, segnatamente alla legge elettorale, la determinazione del numero dei parlamentari. La Commissione si orientò per un numero flessibile per la Camera dei deputati, compreso tra un minimo e un massimo fissati in Costituzione (tra 400 e 500 deputati), mentre restava fisso il numero dei senatori, 200 membri elettivi).

### Disegno di legge costituzionale A.S. n. 2544-D c.d. Calderoli (XIV legislatura 2001-2006).

Il Parlamento approvò in duplice deliberazione il disegno di legge che prevedeva una Camera composta da 518 deputati (elettivi) e un Senato composto da 252 senatori. Tale legge di revisione costituzionale fu sottoposta, ai sensi dell'articolo 138, terzo comma della Costituzione, a *referendum*, il quale si svolse il 25-26 giugno 2006 e non la approvò. Pertanto la revisione costituzionale non giunse a compimento.

### Bozza Violante A. C. n. 553 e abbinati-A (XV legislatura 2006-2008).

La Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati approvò un testo unificato che prevedeva un numero di deputati pari a 512. Per il Senato era prevista una elezione di secondo grado (salvo 6 senatori eletti nella circoscrizione Estero), in cui i Consigli regionali (con voto limitato al loro interno) ed i Consigli delle autonomie locali (tra i componenti dei Consigli dei Comuni, delle Province e delle Città autonome) eleggessero ciascuno un numero di senatori, predeterminato sulla base della popolosità della Regione. Ne sarebbe conseguito un Senato di 186 componenti. Il progetto non fu approvato, neanche alla Camera dei deputati, anche in considerazione dell'anticipata cessazione della legislatura.

### Gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali (XVII legislatura 2013-2018).

Il Gruppo di lavoro, istituito nel 2013 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, era composto dal Senatore Mario Mauro, dal Professor Valerio Onida, dal Senatore Gaetano Quagliariello, dall'On. Luciano Violante, con l'obiettivo di formulare proposte programmatiche di riforma. Nella premessa della Relazione finale si evidenzia che: *"Per superare la crisi politica, economica e sociale la Commissione unanime ritiene necessari interventi, i cui punti principali sono stati così individuati Il rafforzamento del Parlamento attraverso la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario, una più completa regolazione dei processi di produzione normativa e, in particolare, una più rigorosa disciplina della decretazione di urgenza"*. La Relazione finale nella parte relativa al Parlamento si occupa della riduzione del numero dei parlamentari: *"Per la riduzione del numero dei deputati si considera la proposta del*

*Rapporto redatto dal Gruppo di lavoro sui temi istituzionali istituito dal Presidente della Repubblica di un deputato ogni 125.000 abitanti, per un totale di 480 deputati senza escludere criteri più restrittivi. Per i senatori si considera un numero non inferiore a 150 né superiore ai 200”.*

### **Disegno di legge costituzionale Renzi-Boschi (XVII legislatura 2013-2018).**

L'8 aprile 2014 il Governo presentò al Senato il disegno di legge recante “Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione” (S. 1429). Una delle misure della riforma costituzionale riguardava la riduzione del numero dei parlamentari, per ricondurlo ai livelli degli altri grandi Paesi europei.

Il 4 dicembre 2016 il *referendum* popolare confermativo del testo di legge costituzionale, approvata dal Parlamento il 12 aprile 2016, ha dato esito negativo.